



parrocchia san Leone magno papa

SOMMARIO

La parola
del Parroco

01

La voce
del Papa

02

Fare memoria

04

Dalla
Comunità

05



Lo sguardo
sul Mondo

14



IL BAGLIORE DELLA MISERICORDIA

DON DARIO

Sì, veniamo da un periodo nel quale abbiamo vissuto – e stiamo vivendo – esperienze intensissime (ne elenco qualcuna senza la pretesa di essere esaustivo: la giornata diocesana Caritas, il giubileo a sant'Ambrogio, il ritiro di Triuggio, le benedizioni / visite alle famiglie del tempo di Avvento...)... Sarei stato davvero nell'imbarazzo della scelta, nelle poche righe che ho a disposizione, nel decidere di dare risalto a uno solo di questi momenti... Fortuna (o Grazia!?) che pochi giorni fa mi è giunta la mail di un nostro parrocchiano. Sono stato tolto da ogni ambascia... Sì, abbiamo attraversato tanti momenti pieni di commozione, ma quello qui ricordato muove alle lacrime.

Desideravo condividere con te la gioia e la pace che ho ricevuto ieri durante il pellegrinaggio giubilare a Sant'Ambrogio. Eravamo numerosi e, nonostante ciò, il tutto si è svolto con ordine, raccoglimento e preghiera. Mi ha colpito il momento durante il quale ci siamo salutati coi carcerati, è stato uno scambio di calore reciproco. Qualche giorno fa [...] ero entrato un attimo in cucina mentre era acceso il televisore e, in quella decina di secondi, mi era rimasta impressa una frase detta da un carcerato a proposito



del Giubileo della Misericordia: “ se c'è speranza per me, che sono un ergastolano, c'è speranza per tutti.....”. In questo anno “speciale” in cui si è parlato molto di perdono una cosa che mi è rimasta impressa è che dobbiamo assolutamente imparare a perdonare noi stessi e, solo così, saremo in grado di perdonare il prossimo. Abituato, com'ero, a essere duro con me stesso e a vivere coi sensi di colpa, sto imparando che i sensi di colpa sono solo improduttivi e non ci fanno fare molta strada: bisogna cercare di riconoscere sì le nostre colpe e, una volta confessati i peccati, liberarci dai relativi sensi di colpa, così da andare avanti con maggior maturità e serenità. [...].

FRANCESCO

LETTERA APOSTOLICA MISERICORDIA ET MISERA

4. Abbiamo celebrato un Anno intenso, durante il quale ci è stata donata con abbondanza la grazia della misericordia. Come un vento impetuoso e salutare, la bontà e la misericordia del Signore si sono riversate sul mondo intero. E davanti a questo sguardo amoroso di Dio che in maniera così prolungata si è rivolto su ognuno di noi, non si può rimanere indifferenti, perché esso cambia la vita. Sentiamo il bisogno, anzitutto, di ringraziare il Signore e dirgli: «Sei stato buono, Signore, con la tua terra [...]». Hai perdonato la colpa del tuo popolo» (Sal 85,2-3). È proprio così: Dio ha calpestato le nostre colpe e gettato in fondo al mare i nostri peccati (cfr Mi 7,19); non li ricorda più, se li è buttati alle spalle (cfr Is 38,17); come è distante l'oriente dall'occidente così i nostri peccati sono distanti da lui (cfr Sal 103,12).

In questo Anno Santo la Chiesa ha saputo mettersi in ascolto e ha sperimentato con grande intensità la presenza e vicinanza del Padre, che con l'opera dello Spirito Santo le ha reso più evidente il dono e il mandato di Gesù Cristo riguardo al perdono. È stata realmente una nuova visita del Signore in mezzo a noi. Abbiamo percepito il suo soffio vitale riversarsi sulla Chiesa e, ancora una volta, le sue parole hanno indicato la missione: «Ricevete lo Spirito Santo: a coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati» (Gv 20,22-23).

5. Adesso, concluso questo Giubileo, è tempo di guardare avanti e di comprendere come continuare con fedeltà, gioia ed entusiasmo a sperimentare la ricchezza della misericordia divina. Le nostre comunità potranno rimanere vive e dinamiche nell'opera di nuova evangelizzazione nella misura in cui la "conversione pastorale" che siamo chiamati a vivere sarà plasmata quotidianamente dalla forza rinnovatrice della misericordia. Non limitiamo la sua azione; non rattristiamo lo Spirito che indica sempre nuovi sentieri da percorrere per portare a

tutti il Vangelo che salva.

In primo luogo siamo chiamati a celebrare la misericordia. Quanta ricchezza è presente nella preghiera della Chiesa quando invoca Dio come Padre misericordioso! Nella liturgia, la misericordia non solo viene ripetutamente evocata, ma realmente ricevuta e vissuta. Dall'inizio alla fine della celebrazione eucaristica, la misericordia ritorna più volte nel dialogo tra l'assemblea orante e il cuore del Padre, che gioisce quando può effondere il suo amore misericordioso. Dopo la richiesta di perdono iniziale con l'invocazione «Signore pietà», veniamo subito rassicurati: «Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna». È con questa fiducia che la comunità si raduna alla presenza del Signore, particolarmente nel giorno santo della risurrezione. Siamo poi immersi nella grande preghiera eucaristica con il prefazio che proclama: «Nella tua misericordia hai tanto amato gli uomini da mandare il tuo Figlio come Redentore a condividere in tutto, fuorché nel peccato, la nostra condizione umana». La quarta preghiera eucaristica, inoltre, è un inno alla misericordia di Dio: «Nella tua misericordia a tutti sei venuto incontro, perché coloro che ti cercano ti possano trovare». «Di noi tutti abbi misericordia», è la richiesta impellente che il sacerdote compie nella preghiera eucaristica per implorare la partecipazione alla vita eterna. La celebrazione della misericordia divina culmina nel Sacrificio eucaristico, memoriale del mistero pasquale di Cristo, da cui scaturisce la salvezza per ogni essere umano, per la storia e per il mondo intero. Insomma, ogni momento della celebrazione eucaristica fa riferimento alla misericordia di Dio. Tutti abbiamo bisogno di consolazione perché nessuno è immune dalla sofferenza, dal dolore e dall'incomprensione. Quanto dolore può provocare una parola astiosa, frutto dell'invidia, della gelosia e della rabbia! Quanta sofferenza provoca l'esperienza

del tradimento, della violenza e dell'abbandono; quanta amarezza dinanzi alla morte delle persone care! Eppure, mai Dio è lontano quando si vivono questi drammi. Una parola che rincuora, un abbraccio che ti fa sentire compreso, una carezza che fa percepire l'amore, una preghiera che permette di essere più forte... sono tutte espressioni della vicinanza di Dio attraverso la consolazione offerta dai fratelli.

A volte, anche il silenzio potrà essere di grande aiuto; perché a volte non ci sono parole per dare risposta agli interrogativi di chi soffre. Alla mancanza della parola, tuttavia, può supplire la compassione di chi è presente, vicino, ama e tende la mano. Non è vero che il silenzio sia un atto di resa, al contrario, è un momento di forza e di amore. Anche il silenzio appartiene al nostro linguaggio di consolazione perché si trasforma in un'opera concreta di condivisione e partecipazione alla sofferenza del fratello.

16. Termina il Giubileo e si chiude la Porta Santa. Ma la porta della misericordia del nostro cuore rimane sempre spalancata. Abbiamo imparato che Dio si china su di noi (cfr Os 11,4) perché anche noi possiamo imitarlo nel chinarci sui fratelli. La nostalgia di tanti di ritornare alla casa del Padre, che attende la loro venuta, è suscitata anche da testimoni sinceri e generosi della tenerezza divina. La Porta Santa che abbiamo attraversato in questo Anno giubilare ci ha immesso nella via della carità che siamo chiamati a percorrere ogni giorno con fedeltà e gioia. È la strada della misericordia che permette di incontrare tanti fratelli e sorelle che tendono la mano perché qualcuno la possa afferrare per camminare insieme.

Voler essere vicini a Cristo esige di farsi prossimo verso i fratelli, perché niente è più gradito al Padre se non un segno concreto di misericordia. Per sua stessa natura, la misericordia si rende visibile e tangibile in un'azione concreta e dinamica. Una volta che la si è sperimentata nella sua verità, non si torna più indietro: cresce continuamente e trasforma la vita. È un'autentica nuova creazione che realizza un cuore nuovo, capace di amare in modo pieno, e purifica gli occhi perché riconoscano le necessità più nascoste. La misericordia rinnova e

redime, perché è l'incontro di due cuori: quello di Dio che viene incontro a quello dell'uomo. Questo si riscalda e il primo lo risana: il cuore di pietra viene trasformato in cuore di carne (cfr Ez 36,26), capace di amare nonostante il suo peccato. Qui si percepisce di essere davvero una "nuova creatura" (cfr Gal 6,15): sono amato, dunque esisto; sono perdonato, quindi rinasco a vita nuova.

19. Tanti segni concreti di misericordia sono stati realizzati durante questo Anno Santo. Comunità, famiglie e singoli credenti hanno riscoperto la gioia della condivisione e la bellezza della solidarietà. Eppure non basta. Il mondo continua a generare nuove forme di povertà spirituale e materiale che attentano alla dignità delle persone. È per questo che la Chiesa dev'essere sempre vigile e pronta per individuare nuove opere di misericordia e attuarle con generosità ed entusiasmo.

Poniamo, dunque, ogni sforzo per dare forme concrete alla carità e al tempo stesso intelligenza alle opere di misericordia. E in questo senso siamo chiamati a dare volto nuovo alle opere di misericordia che conosciamo da sempre. La misericordia, infatti, eccede; va sempre oltre, è feconda. È come il lievito che fa fermentare la pasta (cfr Mt 13,33) e come un granello di senape che diventa un albero (cfr Lc 13,19). Questo è il tempo della misericordia. Ogni giorno del nostro cammino è segnato dalla presenza di Dio che guida i nostri passi con la forza della grazia che lo Spirito infonde nel cuore per plasmarlo e renderlo capace di amare. È il tempo della misericordia per tutti e per ognuno, perché nessuno possa pensare di essere estraneo alla vicinanza di Dio e alla potenza della sua tenerezza. È il tempo della misericordia perché quanti sono deboli e indifesi, lontani e soli possano cogliere la presenza di fratelli e sorelle che li sorreggono nelle necessità. È il tempo della misericordia perché i poveri sentano su di sé lo sguardo rispettoso ma attento di quanti, vinta l'indifferenza, scoprono l'essenziale della vita. È il tempo della misericordia perché ogni peccatore non si stanchi di chiedere perdono e sentire la mano del Padre che sempre accoglie e stringe a sé.

Dato a Roma, presso San Pietro, il 20 novembre, 2016

FARE MEMORIA

MARCO BELPASSO

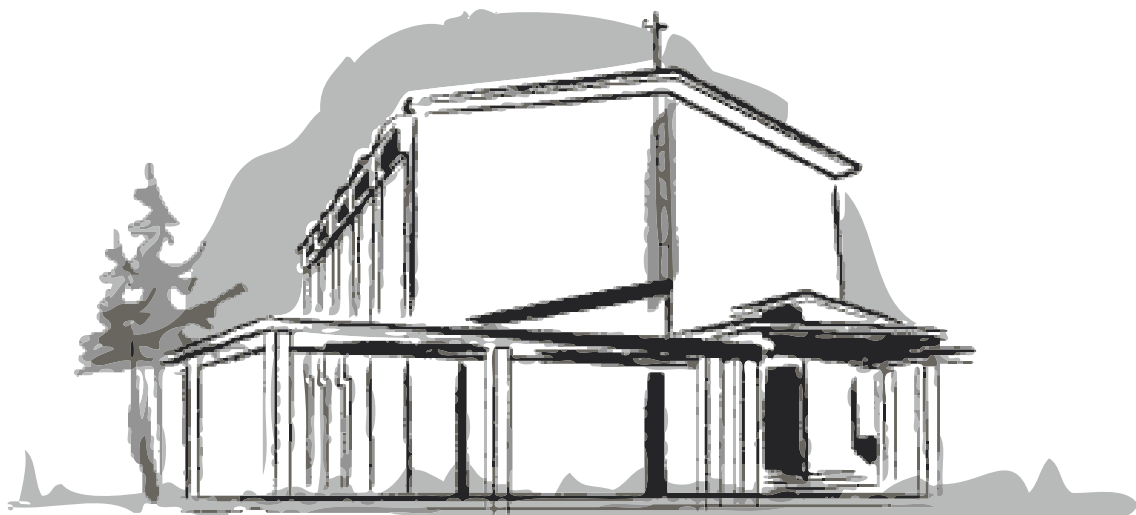
Quest'anno che ha visto trascorrere il 50° compleanno della nostra Parrocchia ci ha permesso di far memoria della nostra storia e di comprendere l'importanza della storia che insieme abbiamo scritto e della responsabilità di scrivere quella futura.

Particolarmente importante è stato incontrare i sacerdoti che hanno camminato insieme a noi in questi anni e che con sapienza e impegno hanno condotto la nostra comunità nel cammino verso il Signore nell'amore dei fratelli.

Rimango sempre ammirato del legame che si crea tra il sacerdote e la comunità. Non è solo un fatto di amicizia, è un'appartenenza reciproca, un amore vicendevole che è riflesso e sostanza dell'amore di Gesù per il suo popolo.

Don Claudio Viviani è stato l'ultimo prete dell'oratorio prima di don Paolo e già molti di noi hanno avuto il privilegio di affidare i nostri figli alla sua attenzione in oratorio. Rivederlo quindi ci ha fatto bene e lo abbiamo ascoltato volentieri nella sua riflessione sapiente sui linguaggi comunicativi che viviamo in famiglia tra generazioni diverse. Abbiamo potuto pranzare e vivere la "domenica" insieme, come tante volte don Claudio ha potuto vivere nella nostra parrocchia quando era coadiutore.

Come famiglia ci sentiamo solo di ringraziare don Claudio per la sua opera tra i nostri ragazzi e siamo certi che per lui S. Leone sarà sempre non solo un ricordo, ma una certezza di amore fraterno nell'unico Signore.





CoMUNiTÀ

I TESORI DELL'ORATORIO

FILIPPO PARISI

Mi hanno chiesto di riempire delle pagine di questo bollettino che racconta la vita della mia mamma, la Parrocchia. Sono molto contento e spero di essere all'altezza. Chi sono? Sono l'Oratorio, quel luogo un po' rumoroso e sempre pieno di Gioia che si snoda sotto la Chiesa e di fianco ad essa. Ho anch'io iniziato l'Avvento e prima che arrivino i Magi ad offrire a Gesù i loro doni, desidero precederli io con un po' di anticipo, presentando al nostro Maestro e Capitano tre fra i miei gioielli più preziosi. Si tratta di gemme che mi rendono da tantissimi anni più vivo e più bello, che mi tengono in piena forma sempre giovane e di cui vado molto orgoglioso.

Li presento in ordine: il primo è un gioiello grezzo, tosto ma davvero insostituibile: il **GM**. Si tratta di sole due lettere che significano due parole che ne spiegano le caratteristiche: la M di "medie", perché coinvolge i ragazzi di seconda media, appena dopo la loro Cresima, e quelli di terza media, sul punto di tuffarsi nel mondo delle superiori.

La G di "gruppo" invece rappresenta uno degli obbiettivi fondamentali, quello di unire i ragazzi, di dar loro la possibilità di conoscersi divertendosi e di fare esperienze insieme, condividendo pensieri ed emozioni, imparando anche a fidarsi gli uni degli altri.

A guidare il GM quest'anno con don Paolo sono 4 educatori: Federica, Marta, Matteo e Raymart, che camminano crescendo insieme ai loro ragazzi.

Si tratta di una squadra speciale che si caratte-

rezza per la grande voglia di mettersi in gioco, ognuno con il proprio modo di relazionarsi e con le proprie qualità, che si completano con quelle degli altri.

Tutto ciò è GM !! Molti di voi conoscono queste due lettere, perché ne hanno fatto esperienza diretta e vissuta. Ormai da più di 15 anni infatti tutti i venerdì il GM si trova in oratorio dalle 18.30 alle 19.30 per parlare e passare del tempo insieme.

Quest'anno il GM avrà modo di vivere un avventuroso viaggio, all'insegna delle scoperte e delle novità. Il viaggio che ragazzi ed Edu percorreranno sarà accompagnato dalla figura del Piccolo Principe. Ognuno di noi sarà un po' quello stesso personaggio alla scoperta di nuovi pianeti, nuovi incontri e nuove situazioni. Come il Piccolo Principe tutti avranno modo di scoprire qualcosa di loro stessi, qualcosa degli altri e qualcosa di ciò che ci circonda; anche partendo dall'incontro con alcuni personaggi ci faremo delle domande, le stesse alle quali alle volte risulta complesso rispondere.

Ognuno di noi infatti vive costantemente in una dimensione di viaggio, ognuno di noi è messo davanti a scelte, domande, incontri... saliamo e scendiamo, ci fermiamo e a volte cambiamo destinazione.

Il viaggio nel Gm sarà un modo per vivere con maggiore consapevolezza quello che ogni giorno ci capita e aiuterà i protagonisti a riconoscere le fatiche e le bellezze della nostra vita. E allora non mi rimane che dire: "Vi va di viaggiare con noi in questo nuovo anno di Gm?"



Partiamo insieme!! C'è ancora e sempre posto”

La seconda delle mie pietre preziose che desidero porgere in dono a Gesù è il gruppo **ADO**. Non più due lettere ma l'abbreviazione della parola “adolescente”. Sempre di venerdì, ma un po' più tardi, dalle ore 20.45 alle 22 si incontrano nei miei corridoi monopolizzando tutto il mio spazio vitale i ragazzi e le ragazze dalla prima alla quarta superiore.

Chi partecipa? Solo chi ha voglia di crescere confrontandosi con tanti suoi coetanei, con cinque educatori (Dana, Elisa, Luca, Paolo, Filippo) e con un don Paolo a sua disposizione, ma soprattutto mettendo in gioco se stesso anche a cospetto di Dio.

Il gruppo Ado non è un gruppo in cui ci si incontra perché è bello stare insieme tra amici, o almeno non solo per questo! Al gruppo Ado è bello stare insieme per crescere!

La filastrocca sul mio sito (eheheh, sono un Oratorio famoso!! www.sanleone.it) recita:

*Sei superiore e già lo sappiamo,
ma a esser più grande noi t'aiutiamo
Qui non contano i voti o la parlantina,
non c'è da esser fighi con la brillantina
Ti vedi già grande, formato e stupendo?*

*Abbassa la cresta, stai ancora crescendo!
E in questo tuo volo più in alto del sole,
noi vogliamo seguirti, accompagnarti per dove
Colui che ti ha fatto ti cerca e ti ama,
prepara per te una vita non grama
Con Lui avrai gioie e qualche dolore,
ma anche una vita affrescata con ogni colore!
Il fine di tutto per noi è ben chiaro,
se tu sei dei nostri non puoi esserne ignaro
Se molto facciamo ridiamo e preghiamo,
è per seguire ed amare il Capitano.*

Si ritorna sempre e comunque lì. Stringersi insieme le mani e sostenersi per cercare di amare sempre più da vicino il Maestro di Nazareth, che dà senso e luce alla vita di un ado del 2016. Lo stesso Signore di sempre che riesce a dare colore alla vita di un giovane aiutandolo a capire con quale tonalità vuole dipingere il proprio presente e il proprio futuro!

Incontri, uscite, vacanze, cinema, condivisioni, giochi, ritiri, chiacchierate e preghiere... ogni occasione per noi è buona per crescere!! Chi aiuta i nostri ADO a questo cammino? Le pagine di vita di un libro caro a molti: il Vangelo. Lo scorso anno la parabola del Padre Misericordioso ha fatto scoprire

ai ragazzi delle superiori la bellezza e il grande mistero dell'Amore (quello con la A supermaiuscola): cosa vuol dire sentirsi amati, amarsi, amare e come in queste tre coordinate si possono declinare in tutti i tipi di amore: ad esempio l'Amore come Verità, l'Amore come Attesa, l'Amore come Coraggio.

Quest'anno invece ad accompagnare il gruppo ADO le pagine dell'incontro di Gesù con il giovane ricco che chiede: "Che cosa devo fare per avere la vita eterna?", la vera grande domanda che è nel cuore di tutti i 70 ADO del venerdì sera.

Nei panni di quel giovane, l'obiettivo sarà quello di porre a Gesù la stessa domanda e, con i suoi occhi fissi nei nostri, sentire l'Amore suo nel nostro e poi anche la sua proposta, secca e puntuale: "Seguimi".

Insieme al nostro Don Paolo gli ADO si sforzano quindi di ragionare sul volersi bene e sullo stimarsi tanto proprio per questi motivi, cercando di scoprire il dono Bello che sono, anche per me, il loro Oratorio!

Infine ecco la terza gemma, la più silenziosa (era ora, dopo tanta festa e tanto rumore!!). il **Gruppo Giovani**. Si tratta del gruppo più ricercato, più introverso per certi versi. Si ritrova il martedì sera, giorno in cui io, da buon Oratorio, sono chiuso.

Partecipano i giovani dalla quinta superiore fino ai 25 anni. Da qui a volte nel silenzio e nel nascondimento partono scelte belle, bellissime a volte, sofferte ma vere, di giovani che cercano la Vita, che non si accontentano, che rischiano, che pregano. Io ne sono sempre più orgoglioso!!

Ho deciso di chiedere loro concludendo queste pagine, di raccontare l'inizio del gruppo di quest'anno a tre fanciulle appena arrivate tra i giovani ma già catapultate nella profetica esperienza della vita comune, un mese a casa di don Paolo. Vi regalo i loro pensieri che spaziano dalle ultime settimane di gruppo ad alle prime di vita tra le mie mura.

• "Con la vacanza a Vezza d'Oglio di quest'estate si è conclusa la mia esperienza del gruppo ADO. Infatti ad ottobre ho iniziato il cammino al gruppo giovani.

Il gruppo giovani è diverso dal gruppo Adolescenti e questo inizialmente mi ha un po' spiazzato. Un esempio: gli educatori sono meno (con don Paolo c'è Maura e Fabio ndr), il gruppo giovani è aperto a ragazzi dai 18 ai 25 anni quindi con età anche molto diverse tra loro, gli incontri sono al martedì (sembra una stupidaggine ma non lo è), la modalità con cui si affrontano le tematiche è differente perché si usa un approccio molto più individuale, e poi la grandissima novità è l'esperienza della vita comune.

La vita comune è un'avventura molto particolare, che mette alla prova anche su piccole cose (come non far bruciare la pizza in forno), aiuta a rendersi conto di quante cose non bisogna dare per scontato (come ad esempio la mamma che ti prepara il pranzo o fa la lavatrice), e insegna ad essere flessibili grazie soprattutto al fatto che si tratta di un vivere insieme di persone con abitudini differenti. Si tratta di provare a fare le solite cose con un'ottica e una modalità diverse". **Daria**

• "Sin dall'inizio il gruppo giovani l'ho considerato come una nuova esperienza, un nuovo percorso. Dopo nemmeno 3 settimane dall'inizio del gruppo, il don mi ha proposto di fare la vita comune. Un punto di domanda. All'inizio ero incerta. Non avevo proprio idea di cosa stessi per fare, ma ho deciso di mettermi subito in gioco. La prima cosa che mi ha convinto a intraprendere l'esperienza è stato il fatto che ero in gruppo con due mie carissime amiche. Sono state due persone che mi hanno aiutato sempre e comunque; quando mi trovavo in momenti di difficoltà erano pronte a sostenermi. Ma non solo, altre due punti di riferimento importanti sono stati il Don e la Maura (e Fabio?? Ndr). Li ho considerati come due grandi che hanno creduto in me sempre, nonostante le sconfitte, in questo sono stati per



me proprio come una mamma ed un papà che ti indicano orizzonti, ti spronano a metterti in gioco, a “non stare seduta sul divano”, mi hanno sempre detto ciascuno con la loro vita e i loro modi, che la mia vita vale, che io valgo. Credo che la Vita comune mi abbia fatto crescere e maturare (non è ancora terminato questo mese, ndr). Mi ricordo ancora quando per la prima volta ho cucinato un piatto di pasta al tonno, e non sapevo nemmeno come aprirla quella scatoletta di tonno, oppure quel momento in cui ho iniziato a pulire la casa e non capivo se dovessi prima lavare i pavimenti e poi spolverare o viceversa. Grazie a questa esperienza sono riuscita a credere più in me stessa, ma soprattutto ho realizzato uno degli scopi che mi ero imposta: riallacciare e rafforzare il rapporto con Gesù”. **Keith**

• “Con la fine degli Ado è incominciato per noi il gruppo giovani. Un’esperienza ricca di aspettative. Prima che iniziasse ci avevano già messo al corrente che sarebbe stato ben diverso dal gruppo precedente (il gruppo ado, fino a pochi mesi prima osannato a dismisura, ndr): sarebbe stato un percorso più concentrato sul singolo anziché sul gruppo e avremmo dovuto lasciare ogni gioco alla spalle per entrare nel mondo degli adulti. Durante l’anno ci vengono proposte svariate attività per accrescere la nostra persona e tra queste c’è la vita comune.

Quest’ultima consiste nel vivere per tre settimane sotto lo stesso tetto con Don, Maura ed altre due coetanee. A mio parere è l’esperienza simbolo del gruppo giovani, poichè spinge ad allontanarsi dalla famiglia, da ciò che conosciamo bene, per vivere insieme non per pochi giorni con persone che hanno abitudini differenti dalle nostre e proprio per questo a volte non è per niente facile! Si trovano però dei compromessi che permettono di andare avanti e superare le divergenze. È sicuramente un’esperienza completamente nuova, misteriosa ed educativa al tempo stesso”. **Mary**

Credo di aver terminato.

Ho detto qualche bugia, me ne rendo conto. Ho fatto finta di poter regalare qualcosa che non possiedo. So bene che io, Oratorio, non sono in grado di donare al mio Signore queste perle, come se fossero qualcosa che posso staccare da me, che ho creato io e che produco come un oggetto di fabbrica.

Io infatti, Oratorio di san Leone magno, sono quei tre gruppi (e non solo); esisto solo grazie al GM, al gruppo Ado e ai giovani; mi sforzo di essere la carezza amorevole che Dio non si stanca di regalare ai piccoli.

E, non senza una punta di orgoglio, mi piace un sacco essere uno strumento di questo Amore davvero un sacco. Grazie, di tutto, come sempre!

LE STRUTTURE PARROCCHIALI

MANUTENZIONE E CURA

La nostra parrocchia, per svolgere le attività pastorali, caritative, formative ed educative indirizzate sia ai ragazzi (oratorio, catechismo, doposcuola ...) sia a tutta la comunità (incontri formativi, culturali, ricreativi, conviviali ...) dispone degli spazi disposti nel sotto chiesa (sala della comunità, aule del catechismo, servizio alimenti, servizio guardaroba, aula terza età, cripta, salone dell'oratorio...)

In questi locali, a causa di una inadeguata circolazione dell'aria, si notano molto spesso: ristagno d'umidità su pareti e soffitti con conseguente formazione di muffe, odori sgradevoli, aria "pesante"... Per superare questi problemi è necessario attivare la circolazione dell'aria in modo forzato con un intervento mirato. Tale intervento consentirà di raggiungere, nei locali sopraelencati, una qualità dell'aria rispondente agli standard igienico sanitari richiesti dalla normativa vigente.

La Commissione Lavori del Consiglio Affari Economici Parrocchiale, dopo aver valutato la fattibilità dell'intervento, finalizzato agli scopi suddetti, ha preso contatto con un tecnico impiantistico che ha sviluppato un progetto ed ha formulato una proposta che prevede:

- L'installazione di una unità di ventilazione con introduzione di aria esterna, opportunamente trattata (filtrata e preriscaldata anche con recuperatori di calore).

- La realizzazione di nuove condotte di distribuzione e recupero dell'aria.

- Il risanamento dei locali dalle formazioni di muffe.

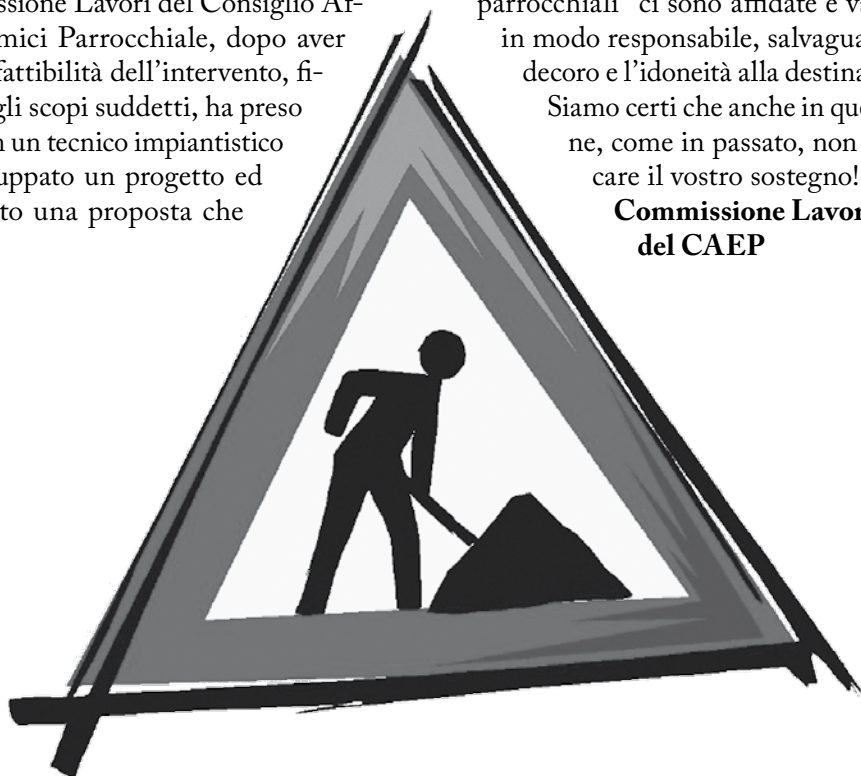
- I costi di: Progettazione, Direzione Lavori, opere murarie, elettriche ecc.

Ed eccoci al punto dolente... il preventivo di spesa, stilato su un progetto preliminare prevede un costo di circa 95.000 €.

Non appena definiti i dettagli progettuali saremo in grado di fornire un dato più preciso, non escludendo, se possibile, una riduzione di costo. Pur consapevoli che il periodo in cui viviamo non sia particolarmente favorevole dal punto di vista economico è pur vero che le "strutture parrocchiali" ci sono affidate e vanno gestite in modo responsabile, salvaguardandone il decoro e l' idoneità alla destinazione d'uso.

Siamo certi che anche in questa occasione, come in passato, non farete mancare il vostro sostegno!

**Commissione Lavori
del CAEP**



GIORNATA DIOCESANA CARITAS

Siamo convinti che, se oggi all'improvviso in questa celebrazione, qualcuno ci chiedesse: "Cos'è e cosa fa un Centro d'Ascolto" saremmo in molti a non saper rispondere; cerchiamo allora di capire insieme di cosa si tratta e per farlo ci facciamo aiutare da tre strumenti:

- il primo mezzo che usiamo per chiarirci le idee sono le parole tratte dal documento di Caritas Ambrosiana scritto al momento dell'istituzione dell'iniziativa: "I Centri di Ascolto sono realtà promosse dalle Parrocchie dove le persone in difficoltà possono incontrare dei volontari preparati per ascoltarle e accompagnarle nella ricerca di soluzioni ai propri problemi. Valutata la situazione gli operatori cercano di definire con la persona ascoltata un progetto di aiuto specifico, sostenibile e rispettoso delle potenzialità e della dignità di ciascuno. Nell'ambito di questo progetto – prosegue Caritas –, quando necessario e compatibilmente con le risorse della comunità, vengono offerti degli aiuti materiali. In ogni caso viene garantita un'azione di orientamento e accompagnamento ai servizi e alle risorse del territorio";

- il secondo strumento che ci aiuta a conoscere meglio il Centro d'Ascolto sono le testimonianze di alcuni operatori che prestano il loro servizio nella nostra parrocchia; alcuni di loro prestano la loro opera già da diversi anni mentre altri hanno iniziato da poco, ma per tutti è forte il desiderio di servire i fratelli più bisognosi. Ecco le loro risposte alla domanda: "Cos'è per te il Centro d'Ascolto":

- Da tanto tempo cercavo un ambito compatibile con la mia vita per poter sperimentare e vivere la carità, perché la carità non fosse solo una parola nelle Scritture. Il Servizio al C.d.A. mi ha donato questa possibilità: lo vivo con impegno e serietà per rispetto alle persone che incontriamo. Ma ogni volta che termina un turno di servizio ringrazio per ciò che ho imparato da ciascuno. (Marco)

- Da sei anni a questa parte ogni venerdì mattina

sono di turno al C.d.A. questo significa che ogni settimana incontro persone che vivono situazioni difficili: la mancanza del lavoro, lo sfratto esecutivo, la malattia, i problemi economici o un rapporto familiare difficile sono solo alcuni dei problemi che le persone che vivono in questo quartiere ci vengono a raccontare perché li possiamo aiutare e sostenere. Ogni volta mi chiedo: "riuscirò ad essere comprensiva, credibile, convincente e solidale? Riuscirò a metterli a proprio agio, saprò infondere un po' di speranza"? Per poterlo fare prima di iniziare il mio servizio entro in chiesa e chiedo a Lui, che tutto sa e tutto vede, di illuminarmi e di consigliarmi, poi la giornata comincia con un sorriso, una stretta di mano e l'ascolto della prima persona che si è presentata. E poi si prosegue con gli ascolti e alla fine si torna a casa carichi delle sofferenze, delle paure e delle avversità delle persone incontrate ma con la certezza di non aver sprecato il tempo anzi con la gioia di averlo donato gratuitamente e di aver ricevuto il centuplo – come dice il Vangelo – in gratitudine, amicizia e condivisione. (Emma)

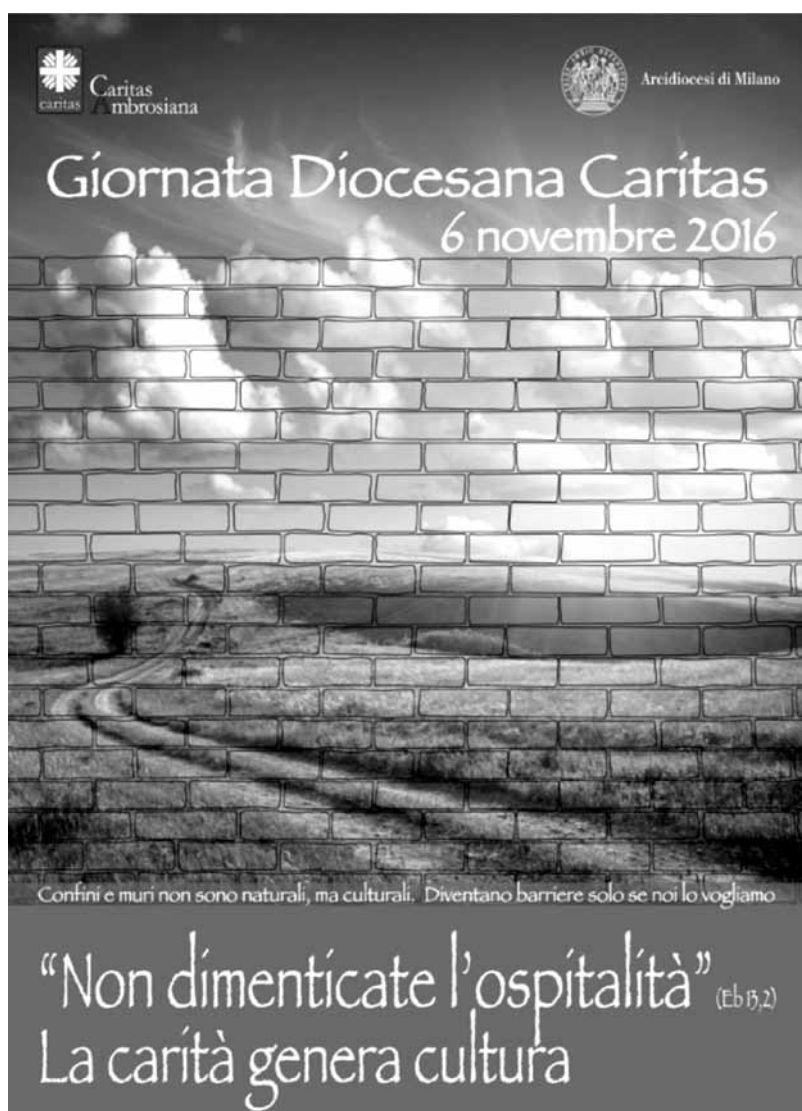
- infine il terzo ed ultimo strumento che ci aiuta ad approfondire la nostra conoscenza è la testimonianza anonima di una persona della nostra comunità che ha usufruito dei servizi del Centro di Ascolto:

- Mi chiamo Abdelkader e sono originario del Marocco. Sono venuto in Italia 25 anni fa per cercare lavoro, negli anni successivi mi ha raggiunto mia moglie e via via la famiglia si è allargata con l'arrivo dei nostri 3 figli. Ho sempre lavorato come muratore, mentre mia moglie si dedicava alla casa e ai bambini, cercando di mantenere al meglio la mia famiglia ma quando è iniziata la crisi nel settore dell'edilizia per me sono cominciati i guai; la Cooperativa che mi dava lavoro è fallita e io malgrado tanti tentativi da allora ho trovato solo dei lavori saltuari. Pur facendo tanti sacrifici non siamo più riusciti a pagare l'affitto della casa dove abitavamo e alla fine siamo stati sfrattati. Grazie ai volontari del vostro Centro di

Ascolto che mi hanno tanto aiutato, mia moglie e i miei figli sono stati sistemati in una comunità alloggio in provincia di Pavia mentre io ho trovato un posto letto a 200 euro al mese presso degli amici. Prima dello sfratto i miei bambini frequentavano le scuole del quartiere ed ora ogni mattina si alzano alle 6 per prendere il pullman e raggiungere puntuali la scuola alle 8,30; durante il giorno mia moglie li aspetta girando per il quartiere – sia che ci sia il sole, sia che piova – perché non ha un posto dove stare e quando la scuola termina riprendono l'autobus e ritornano nella comunità che li ospita. Purtroppo io

li vedo poco perché cerco di risparmiare i soldi del biglietto dell'autobus per andare a Pavia e uso quei pochi risparmi per non far mancare almeno la merenda ai bambini. I volontari del Centro di Ascolto ci hanno aiutato a compilare la domanda per ottenere la casa popolare ma non sappiamo se e quando riusciremo ad averla e la nostra famiglia riuscirà a stare di nuovo insieme. Quando sono disperato e non so più cosa fare chiamo i volontari del Centro di Ascolto perché so che loro mi ascoltano e mi fanno sentire meno solo.

I Volontari del Centro di Ascolto



IL MIO CENTRO D'ASCOLTO

ANTONELLA BECONCINI

In un momento di vuoto interiore, privata di quel dare che contraddistingue ogni madre, ho cercato aiuto. Non avevo bisogno di consolazione perché sapevo che quanto stava accadendomi era la cosa giusta, ma di aiutare, consolare, accompagnare chi si fosse sentito in difficoltà, convinta che solo attraverso il dare e la condivisione si possa acquisire la consapevolezza di essere umanamente completi.

Il mio percorso al centro d'ascolto è iniziato così in punta di piedi, nelle retrovie, protetta da coloro che già da anni dedicano tempo e risorse a questo progetto; titubante dalla mia ignoranza del mondo del volontariato cattolico, direi anche un poco prevenuta, ma comunque determinata a comprendere questa mia necessità crescente, assecondando i dubbi e dando fiducia a chi di quel mondo già sapeva.

Dopo i tre incontri preparatori, intensi ma troppo brevi per essere esaustivi per un argomento tanto grande, sono iniziati gli incontri quindicinali con il gruppo degli operatori dai quali ho cercato di attingere quanto necessario per non sentirmi inadeguata, incontri piacevoli dove ognuno porta oltre al resoconto del proprio operato anche la propria personalità, incontri necessari per incoraggiarsi reciprocamente e dare risposte ai miei dubbi.

Perché il primo passo è stato accettare che anche un impegno modesto in termine di tempo, poche ore al mese, possa essere importante per il centro d'ascolto. Abituata ai tempi lavorativi del full-time mi sfuggiva quanto possa essere arricchente anche un impegno di questo tipo.

Il secondo è stato accettare i "limiti" propri del centro d'ascolto.

Puoi aiutare una persona in cerca di lavoro a fare un curriculum corretto, le puoi suggerire dove andare a mangiare, proporgli il nostro guardaroba per i suoi figli o come fare una domanda per le case popolari però il lavoro non glielo puoi assicurare. E questo è mortificante per entrambi.

Però gli assicuri la tua presenza e la volontà di esserci e da sempre sapere di non essere soli aiuta!!!

Poi devo essere grata alla decisione presa da papa Francesco: dedicare un intero anno al tema della misericordia.

E così questa parola un poco dimenticata e magica ha cominciato a rimbalzare non solo in chiesa o nei telegiornali parlando di profughi, ma nei più diversi contesti costringendomi a riconoscere che tutti possiamo ricevere la misericordia altrui per i nostri errori o difetti ma che siamo anche incoraggiati ad offrirla al nostro prossimo. Il centro di ascolto credo abbia nella sua essenza questo privilegio.



PERÙ, VANGELO, PANE E CARITÀ



A cura di TINA PAGLIUCA

*“Accogliere gli emarginati,
I più poveri, gli ammalati...
Offrire loro la possibilità
di sperimentare il calore
di un ambiente che rispecchi
un po' dell'Amore di Cristo”.*

Domenica 23 ottobre in occasione della Giornata Missionaria Mondiale abbiamo ascoltato la testimonianza di Francesca sulla sua esperienza missionaria in Perù e sulle case “Madre Teresa” e “San Giuseppe Cottolengo” gestite dall’infermiera Daniela Salvaterra. Esse sono situate nella regione di Cajamarca in Perù, luogo della missione di Padre Alessandro Facchini con cui Daniela collabora e ospitano ammalati fisici e psichici gravi.

La Comunità di s. Leone donerà il frutto del digiuno quaresimale a questa missione per sostenere il progetto di ampliamento della nuova casa “San Giuseppe Cottolengo”. La casa “Madre Teresa”, operativa già da 10 anni, nasce dalla sempre maggior presa di coscienza dello stato di abbandono in cui versano i malati, considerati persone inutili per la società e quindi facilmente emarginabili.

Si trova nel distretto della missione Encañada e ospita attualmente circa 60 persone, tra bambini affetti dalla sindrome di Down, persone su sedie a rotelle o con handicap psichici, gravi forme di autismo, etc... Da questa realtà nasce la volontà di “cam-

biare le cose”, con questa casa, che ha come prima preoccupazione i malati come persone e non come cartella clinica. Daniela, con l’aiuto di altri volontari, si dedica totalmente alla cura ed assistenza di questi ammalati, bisognosi di tutto.

Di fronte al disastro umano e alla miseria che colpisce queste popolazioni che hanno la sfortuna di nascere nel Sud del mondo, Padre Alessandro e i volontari che collaborano con lui non sono rimasti indifferenti e nell’ottobre 2014 hanno avviato una seconda casa d’accoglienza per disabili fisici e mentali. La casa “San Giuseppe Cottolengo”, che accoglie attualmente 25 ragazzi con diverse difficoltà, assistiti da Stefania, un’infermiera di Faenza che da due anni e mezzo vive e lavora al fianco di Daniela, ha già bisogno di un ulteriore ampliamento poiché sempre più persone chiedono aiuto alle due strutture, in un paese dove la sanità è a pagamento e dove sempre più persone vengono lasciate morire in mancanza di risorse monetarie per coprire le cure.

Questa casa accoglie la parte maschile, mentre la casa “Madre Teresa” ospita donne e bambini.

La maggior parte degli infermi sono in stato di totale abbandono, altri sono stati affidati dalle stesse famiglie che si sono trovate impossibilitate ad accudire e assistere queste persone; purtroppo alcuni sono stati trovati in condizioni disumane ed in stato di denutrizione da lieve a severa.

Quando arrivano nelle case hanno bisogno non solo di terapia e medicine, ma anche di affetto, di sentirsi come in una famiglia, quella famiglia che alcuni di loro non hanno mai avuto. Così è stato lanciato il progetto **“Una grande famiglia anche per noi.”**

Per questi giovani disabili della casa San Giuseppe Cottolengo, si organizzano attività e laboratori, tra cui orto ed allevamento, per dare a questi ragazzi un'occupazione quotidiana e la possibilità di imparare e crescere. Alcuni ragazzi sono autistici, per loro è difficile lavorare insieme agli altri, così si cerca di ricreare un ambiente apposta

per loro, adatto alle loro caratteristiche ed esigenze molto personali.

Le due case vogliono essere espressione di ciò che si intende per CARITÀ CRISTIANA, dove l'uomo come persona è unica in quanto creatura di Dio, senza soffermarsi sulle sue capacità fisiche o mentali.

Però come tutte le opere di CARITÀ gratuite, esse necessitano sempre di appoggi di natura economica e non, per continuare a esistere.

Per ulteriori informazioni sul progetto <http://sanleone.it/parrocchia/equoleone/il-progetto-missionario-in-peru>



**Per sostenere il progetto missionario in Perù,
l'Associazione Equoleone,
che quest'anno festeggia il suo 10° anniversario,
ha preparato dei calendari per l'anno 2017
nei quali viene presentata la filosofia di fondo
del commercio equo e alcuni prodotti
che sono venduti nel nostro negozietto.
Il ricavo totale della vendita dei calendari
è destinato ai bambini ospiti delle due case accoglienza
gestite da Daniela Salvaterra.**

L'ESSENZIALE È INVISIBILE AGLI OCCHI.

DANIELA SANGALLI

È la citazione più famosa del libro *Il Piccolo Principe*, il capolavoro di Antoine de Saint-Exupéry. Tra i libri più letti nel mondo, è il testo che accompagna il cammino del Gruppo Medie del nostro oratorio. Ma le lezioni di vita contenute nel libro si rivolgono anche agli adulti. Le relazioni con gli altri non nascono dal nulla, è il tempo che dedichiamo agli altri ad aiutarci a creare un vero legame con loro, come confida la volpe al piccolo principe: *«È il tempo che hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante. Diventi responsabile per sempre di ciò che hai addomesticato»*.

Nel rapporto con gli altri si deve dare più importanza alle azioni invece che alle parole, perché le azioni rivelano ciò che davvero le persone hanno nel proprio cuore.

Il piccolo principe insegna che è importante conoscere innanzitutto se stessi per poi confrontarsi con gli altri e con il mondo, per evitare di cercare altrove ciò che è già presente dentro di noi. Ogni persona è unica al mondo e va rispettata nella sua unicità. Bisogna esigere da ciascuno quello che ciascuno può dare.

L'amicizia e l'amore costituiscono il tema poetico più alto della narrazione: *«Amare non è guardarsi a vicenda, ma guardare nella stessa direzione!»*.

Il libro descrive il quotidiano di ogni uomo, con le sue sfide: *«Essere un uomo significa essere responsabile. Significa provare vergogna alla vista di quella che sembra essere la miseria immeritata. Significa essere orgogliosi di una vittoria dei propri compagni. Significa sentire, quando si posa la propria pietra, che si sta*

contribuendo alla costruzione del mondo».

La saggezza del libro apre nuovi orizzonti e nuove speranze: *«È una follia odiare tutte le rose perché una spina ti ha punto, abbandonare tutti i sogni perché uno di loro non si è realizzato, rinunciare a tutti i tentativi perché uno è fallito. E' una follia condannare tutte le amicizie perché una ti ha tradito, non credere in nessun amore solo perché uno di loro è stato infedele, buttare via tutte le possibilità di essere felici solo perché qualcosa non è andato per il verso giusto. Ci sarà sempre un'altra opportunità, un'altra amicizia, un altro amore, una nuova forza. Per ogni fine c'è un nuovo inizio»*.



PROGETTO GEMMA

DA 15 ANNI ATTIVO IN PARROCCHIA

Pubblichiamo la lettera di ringraziamento pervenuta dal Centro Aiuto alla Vita di Vicenza, dopo la nascita dei due ultimi bambini che stiamo aiutando. Vorremmo

cogliere l'occasione per ringraziare tutti i sostenitori del progetto; a loro ed a quanti vorranno unirsi a noi, i più cari auguri di Buone Feste.



C.A.V. Centro di aiuto alla Vita onlus



Il Centro di Aiuto alla Vita è un'Associazione di volontariato ONLUS, operante in favore della Vita nascente che offre gratuitamente e riservatamente, colloquio ed assistenza alla donna che si trova in particolari difficoltà per la sua gravidanza.

Vicenza 21.10.2016

Gent.ma Signora

BARBARA BACCAGLIONI

PER CONTO Parr. S. Leone Magno Via Carnia, 12
Parroco Don Dario Balocco – 20132 Milano.

Le comunichiamo con gratitudine la nascita dei due bimbi delle due mamme adottate a distanza mediante un solo progetto Gemma- vita: una ha dato alla luce un bimbo di nome JASPER in data 28.7.16 mentre l'altra ha partorito una bimba di nome HEAVENLY il 29.9.16. (6°) parto. Entrambe stanno bene e anche i loro bebè crescono e sono amati dai genitori e dai fratellini. Grazie al vostro progetto che abbiamo diviso in due, è stato possibile aiutare queste mamme, a portare a termine la loro gravidanza!!!

Grazie per i c.c.p. di € 160 cad. pervenutici in data 27.05 e 20.06 u.s.

“ Ogni bimbo che nasce rende gloria al creatore ”

Porgiamo tanti cordiali saluti e ringraziamenti a tutta la comunità cristiana.



Presidente

Francesca Comacchio

Francesca Comacchio

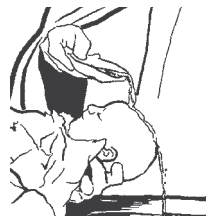
Anagrafe Parrocchiale

HANNO RICEVUTO IL BATTESIMO

Ottobre - Novembre 2016

Boccia Stella Rosy
Demolli Simone
Frarelli Riccardo
Gutierrez Osorio Monica Giselle
La Blasca Marco

Masso Nicol Camilla
Palma Dominguezvalentina Alessandra
Perera Jayasuriya Kurange Shevon
Porro Lorenzo



NELLA LUCE DELLA RESURREZIONE

Ottobre - Novembre 2016

Antonioli Gina
Bestazzi Vilma
Bonoldi Carla
Borroni Carlo
Bortolotti Diego
Citati Giuseppina

Clemente Emanuele
Quaglia Antonella
Rezza Antonietta
Rossi Gabriella Mariagrazia
Sassatelli Nella
Zorzi Maria



WWW.SANLEONE.IT

Ci siamo accorti della bellezza del nostro sito
e abbiamo gustato la ricchezza delle varie sezioni?
Cosa dire delle registrazioni
e dei documenti degli ultimi eventi vissuti insieme?
Se la risposta a queste domande è "no"...
in ogni istante siamo in tempo per rimediare!

LA REDAZIONE DEL BOLLETTINO PARROCCHIALE
AUGURA SANTO NATALE E FELICE ANNO NUOVO!

Parrocchia san Leone magno papa

via Carnia, 12
20132 Milano

tel. 02 268.268.84

ORARIO DELLE SANTE MESSE

Giorni feriali:	Ore 08:30 - 18:00
Prefestiva:	Ore 18:30
Giorni festivi:	Ore 08:30 - 10:00 - 11:30 - 18:30

ORARIO DELLE SEGRETERIE

Segreteria parrocchiale	da Lunedì a Venerdì dalle 09:00 alle 11:00; dalle 16:00 alle 18:00
-------------------------	--

Segreteria dell'oratorio	Lunedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì dalle 17:00 alle 19:00
--------------------------	--

NUMERI DI TELEFONO UTILI

Don Dario Balocco	02 268.268.84
Don Paolo Sangalli	02 28.28.458
Oratorio	02 28.28.458
Suore Orsoline	02 28. 95.025
	tel./fax 02 28.96.790
	e-mail: orsolinesfmi@tiscali.it
Casa Accoglienza	02 28.29.147
Centro di ascolto	02 289.01.447

Il bollettino parrocchiale

Mensile d'informazione di san Leone magno papa - Milano

Sito web: www.sanleone.it

e-mail: ilbollettinoparrocchiale@gmail.com

Ciclostilato in proprio e distribuito gratuitamente

Direttore	Don Dario Balocco
Redazione	Tina Ruotolo e Daniela Sangalli
Grafica e stampa	Carlo Leone e Annalisa Ambrosino
	Filippo Parisi
Rilega e distribuisce	Gruppo over 60